



AUDIZIONE COMMISSIONE PETIZIONI

c/o PARLAMENTO EUROPEO – BRUXELLES

19/06/2013 - Gabriella Gambardella vicepresidente associazione MOBAST!

Ringrazio per l'invito e, soprattutto, per la possibilità che mi date in questo momento di sentirmi "cittadina europea". Uno status che, purtroppo, sta venendo a mancare troppo spesso negli ultimi anni... una sensazione non solo mia, ma appartenente a grosse fette di popolazione italiana.

Ci siamo lasciati con una domanda: "perché questa differenza tariffaria? E, soprattutto, perché esiste questa mancanza di trasparenza e di obiettività da parte delle compagnie assicurative?"

La Vs. del 27/11/2012 si concludeva con un chiaro riferimento all'ISVAP riguardo la "trasparenza" dei dati giustificativi della differenza tariffaria tra province italiane, esistente in tavole pubblicate dallo stesso istituto. Abbiamo analizzato queste tavole ed inviato una relazione su questi dati statistici e quanto da Voi affermato il 27/11 non risulterebbe vero. Infatti, nelle ultime tre annualità statisticamente rilevate, dal 2009 al 2011, il confronto tra Napoli e Milano, relativamente al rapporto tra Sinistri liquidati e Premi incassati, non supera il 6,76% circa (risultando un anno addirittura a favore di Napoli) a fronte di una differenza tariffaria risultante ad oggi (secondo le simulazioni di preventivo allegate) che va dal 130% al 338% a discapito dei **cittadini Napoletani**.

Detto ciò è necessario analizzare come in Italia i 2 principi fondanti della normativa comunitaria vengano da quasi 20 anni completamente ignorati: trasparenza e concorrenza.

TRASPARENZA

Le compagnie assicurative sono obbligate, da normative comunitarie e nazionali, alla trasparenza nel rapporto con il proprio assicurato in virtù di un obbligo di Legge.

Allo stato attuale, invece, il meccanismo di determinazione delle tariffe (ed i relativi dati) NON E' AFFATTO TRASPARENTE cosa da noi più volte denunciata a questa commissione.

Anche il M.I.S.E. ad aprile 2012 rilevava come fosse necessaria una più chiara definizione dei criteri oggettivi di definizione dei meccanismi tariffari indicando "[...] *che la stessa norma impone all'intero sistema assicurativo un obiettivo di progressiva riduzione anche delle residue e giustificate differenze tariffarie territoriali.* [...]"

Già precedentemente l'ISVAP (ora IVASS) era intervenuto in quest'ambito rispondendoVi a settembre 2012 che: "*in particolare nel 2011 si sono concluse 14 istruttorie nei confronti di altrettante compagnie e dei loro attuari incaricati per sospetta elusione dell'obbligo a contrarre, previsto dalla legge a carico delle imprese, attraverso la*



leva tariffaria avendone accertato l'incoerenza con le basi tecniche di riferimento". A seguito di queste istruttorie compagnie ed attuarii sono stati multati.

Inoltre anche l'AGCM (o Antitrust) nella propria Indagine Conoscitiva IC42 (inviataVi ultimamente), evidenzia a tal proposito che le *"condizioni economiche devono essere trasparenti per determinare i giusti equilibri commerciali"* e al punto 4.7 (IC42 paragrafi 204 - 218) conferma quelle che sono state le Ns. rimostranze sin dal lontano 2011, **ovvero la evidente disparità tra le province di Napoli e Milano**. Queste, pur omogenee sotto moltissimi aspetti, risultano enormemente differenti dal punto di vista tariffario con Milano (€620,00 ca) che costa in media il 60% di Napoli (€1.015 ca) malgrado entrambe appartengano alla fascia elevata per "frequenza dei sinistri" (fig. 4.17) ed a quella media per il "costo medio dei sinistri" (fig. 4.18). Ciò accade (AGCM par. 214) perchè esistono *"[...] altri fattori, che variando da provincia a provincia, tendono ad imprimere ulteriori differenze nei premi. [...]"*

Il punto è che questi altri fattori sono sconosciuti malgrado l'obbligatorietà della copertura RCA (trattandosi nei fatti di pubblico servizio) e che il costo della tariffa RCA sia usata come base imponibile per ulteriore tassazione (10,5% S.S.N. e 16% imposta provinciale) !

Finché i criteri di valutazione del rischio, le basi e gli algoritmi usati saranno nascosti noi cittadini non potremo mai valutare la correttezza dell'operato delle compagnie assicurative e scegliere con consapevolezza.

CONCORRENZA

Con rif.to all'Indagine Conoscitiva IC42 Antitrust (d'ora in poi IC42), vogliamo mettere in risalto **che la mancanza di competitività tra le compagnie assicurative genera una mancanza di reale concorrenza sul mercato.**

Nella IC42 sono evidenziate diverse motivazioni a causa delle quali l'utente finale in Italia incontra difficoltà nello scegliere una compagnia anziché un'altra (attuando il cosiddetto switching), ma è significativo in particolare quanto indicato a pagina 8 della stessa IC42, laddove è indicato chiaramente come, anziché perseguire una politica di contenimento dei costi - al fine di generare tariffe più convenienti per i consumatori - le compagnie preferiscano caricare i costi delle frodi sulle tariffe proposte ai loro clienti, generando un meccanismo automaticamente punitivo nei confronti degli utenti virtuosi.

Tra l'altro già il 18 febbraio 2010 l'ISVAP analizzava come le compagnie di assicurazione laddove lamentavano frodi (non denunciandole) preferivano abbandonare il territorio anziché aumentare la propria presenza, iniziando un lento processo di DESERTIFICAZIONE sia ISPETTIVA che AGENZIALE cagionando, quindi, una notevole compressione dei diritti degli assicurati non consentendo loro di trovare tariffe



realmente concorrenziali od intermediari stimolati ad una maggiore concorrenza dal mercato circostante.

Inoltre nella IC42 si evidenzia come elementi normativi prodotti dallo stato italiano per la limitazione di costi e frodi quali la Convenzione di Risarcimento Diretto e successivamente la scatola nera non sono stati correttamente utilizzati dalle compagnie assicurative anzi nel caso del risarcimento diretto hanno generato ulteriori problematiche a carico dei consumatori mentre per la scatola nera e le liberalizzazioni del 2012 le compagnie hanno messo in atto comportamenti ostatici come denunciato dall'ISVAP alla X commissione del Senato nel Luglio 2012.

CONCLUSIONE

Le mancanza di concorrenza e trasparenza, chiaramente evidenziate dagli organismi di controllo, hanno portato lo stato italiano ad avere i primati negativi in Europa relativamente a: **maggiori tariffe e maggiore evasione assicurativa.**

Difatti Secondo la fonte giornalistica "Sole 24Ore del 25/03/13", citata addirittura proprio dall'ANIA, i "sinistri causati da non assicurati" su base nazionale nell'ultimo triennio sono aumentati a dismisura. Questo ha generato (e continua a generare) un gravissimo danno alla collettività, e in termini sociali e in termini economici.

Lo stato italiano pertanto e' chiaramente colpevole agli occhi del Parlamento Europeo !

E' colpevole di non aver applicato nei suoi principi fondanti la direttiva comunitaria al punto da generare un mercato nel quale le compagnie, sfruttando un obbligo di Legge, hanno avuto mano libera per discriminare (ovvero applicare una scientifica sperequazione tariffaria) una larga fetta della popolazione italiana, ubicata per lo più nel Sud Italia.

La Ns. presenza è da intendersi come la richiesta di un Vs. pronto intervento a tale situazione auspicando che in tal modo finalmente lo stato italiano applichi i principi di trasparenza e concorrenza che lo stesso, per incapacità politica o altro, non ha saputo attuare nei fatti dall'entrata in vigore della Direttiva 92/49/CE.